



# COMUNE DI ORISTANO



## PROGETTO DI RIPRISTINO DEL TIRANTE D'ACQUA NEL PORTO DI TORREGRANDE (OR)

PROGETTO DEFINITIVO

TAVOLA:

# A

TITOLO ELABORATO:

## RELAZIONE ILLUSTRATIVA

INT: REF.: **13-010**

REV. NO		
00	09.02.2021	
01	24.01.2022	REVISIONE
02	11.05.2023	REVISIONE
03	11.04.2024	REVISIONE ISTANZA VIA

PREP.: EA CH.: AR APPR.: FR

Il presente progetto, o parte di esso, non può essere riprodotto in alcuna forma, in alcun modo e per nessuno scopo, senza autorizzazione. Ogni infrazione sarà perseguita a termini di legge.

PROGETTISTA:



Viale Trieste, 65/1 - 09123 Cagliari - Italy  
Tel. +39 070 6848202 - Fax +39 070 6404743  
www.martech.it e-mail: info@martech.it

Responsabile tecnico:  
Dott. Ing. ANDREA RITOSSA



COMMITTENTE:

COMUNE DI ORISTANO

**Indice**

1	Premessa .....	2
2	Situazione Attuale.....	5
3	Lavori in progetto .....	8
3.1	Escavo del porto e dell'avamposto alla quota di progetto - 3.00m .....	8
3.1.1	Deposito Temporaneo dei sedimenti dragati.....	15
3.1.2	Sezione trattamento sedimenti marini.....	15
3.2	Installazione di nuovi pontili galleggianti e sistemi di ormeggio;.....	17
4	Tempi di esecuzione e costi.....	20

## 1 Premessa

Il Marina di Torregrande è un porto turistico e per la pesca nato alla metà degli anni '80 ed entrato in funzione a pieno regime nel 1994. Costruito per soddisfare l'esigenza di riparo dei numerosi diportisti e della flotta di pescherecci usualmente alla fonda nello specchio acqueo antistante le "baracche" di Torregrande, è stato realizzato secondo un progetto per stralci successivi. È attualmente gestito da una società a r.l. di compagine prevalentemente pubblica.

L'opera ricade nella località geografica denominata "Sa Mardini", sita nelle coord. geografiche 39°54'09" N - 8°29'26" E.

La struttura portuale si intesta alla defluenza del canale scolmatore dello stagno di Cabras, sulla parte settentrionale del Golfo di Oristano; la costa è sabbiosa, con declivio del fondale graduale, con pendenze intorno al 3-4%. L'effetto di dissipazione dell'energia ondosa proveniente dal largo da parte del fondale poco profondo, unito al ridosso naturale da tre quadranti, rese il sito congeniale alla costruzione della struttura d'approdo.

Infatti, la penisola di Capo San Marco a ovest e l'insenatura costiera del Golfo, che si sviluppa da Nord-Ovest fino a oltre la direttrice a meridione, col Capo della Frasca, offrono un eccellente riparo dai venti del I, II e IV quadrante, lasciando scoperto il solo III quadrante, nel quale risulta diretta la sola traversia del libeccio.

Peraltro, la traversia da Nord-Ovest, definita da un regime di venti dominanti e regnanti per la costa occidentale della Sardegna, genera un processo di diffrazione del moto ondoso facendo perno su Capo San Marco, creando correnti di deriva che percorre il golfo in senso antiorari. A testimonianza di quanto sopradetto stanno la disposizione delle opere foranee del porto industriale e le altre limitrofe che aggettano rispetto al profilo della costa. Si può quindi convenire sul fatto che data la conformazione del molo di sottoflutto del porto, l'imboccatura dello stesso sarà sempre soggetto ad un processo di imbonimento distribuito in tempi più o meno lunghi.

A sud-est si stende la spiaggia di Torregrande, prevalentemente sabbiosa, che prosegue poi con quella di Arborea, fino alle lagune di Corru S'Ittiri, Marceddi e San Giovanni, dalla quale ha inizio l'innalzamento della costa fino al Capo della Frasca.

A ovest del porto turistico, invece, si svolge l'arco sabbioso che orla le lagune di Mistras fino a giungere alle pendici della penisola di Capo San Marco, dove ha inizio la zona dell'Area Marina Protetta "Sinis-Maldiventre".

Gli specchi acqueei che interessano il bacino portuale, così come l'avamposto, sono interessati da un diffuso imbonimento che ha causato la diminuzione del tirante idrico dagli originari tre metri a profondità che in alcuni punti raggiungono 1,5 metri.

Tale situazione limita notevolmente l'accessibilità alla struttura e ne compromette un corretto e sicuro utilizzo, sono state numerose infatti negli ultimi anni le imbarcazioni che, non conoscendo i fondali, sono finite nelle secche, fortunatamente senza gravi conseguenze. **I volumi di sedimenti da escavare per riportare i fondali alle quote originarie sono pari a circa mc 91.000,00** e la copertura finanziaria dell'intervento trova spazio negli atti sotto riportati:

- con atto convenzionale stipulato in data 17/01/2011 tra l'Amministrazione Regionale – Ass.to dei LL.PP. e l'Amministrazione Comunale di Oristano, si disciplinava l'attuazione dell'opera pubblica di competenza regionale denominata "**Lavori di ampliamento del porto turistico e porto pescatori di Torregrande (1° Lotto**

PROGETTO DEFINITIVO

**funzionale)**”, per un importo complessivo di € 5.200.000,00, successivamente defanziato ad eccezione dell'importo erogato a titolo di anticipazione per € 520.000,00 di cui il Comune può ancora disporre;

- con successive deliberazioni n. 22/1 del 07.05.2015 e n. 31/3 del 17.06.2015 la Giunta Regionale approvava il “Piano regionale delle infrastrutture”, nel cui programma è ricompresa l'opera di interesse regionale contraddistinta con il codice b.8, Settore Portualità, riguardante i “Lavori di riqualificazione del porto turistico e porto pescatori di Torregrande” per un importo di euro 5.000.000,00, da realizzarsi a cura del Comune di Oristano;

- con deliberazione di Giunta Regionale n.51/64 del 18/12/2019 sono stati stanziati ulteriori € 200.000,00 per la *Progettazione dei lavori di riqualificazione del porto turistico e porto pescatori di Torregrande* per la progettazione almeno sino al livello definitivo, completo delle autorizzazioni, incluse quelle di natura idraulica e ambientale;

- con determinazione del Dirigente n.1247 del 02/05/2013 si affidava l'incarico di “progettazione, direzione lavori ed attività di rilievo propedeutiche alla progettazione per il ripristino del tirante d'acqua nel Porto di Torregrande”, alla Società MarTech S.r.l. con sede in Viale Trieste n. 65/i - Cagliari, per l'importo di € 46.224,64 ogni onere incluso;

- la società incaricata presentava il progetto definitivo “Progetto di ripristino del tirante d'acqua nel Porto di Torregrande -1° lotto” per l'importo complessivo di € 2.300.000,00 per un primo dragaggio fino alla quota di -2,00 dal lmm;

- con determinazione del Dirigente n.1325 del 05/11/2020 si approvava la modifica al contratto in essere con la società MarTech srl per la stesura della progettazione definitiva dei lavori per il ripristino del tirante d'acqua fino a quota -3.00 dal l.m.m.

Con nota del 08/02/2022, acquisita al prot. MiTE/17451 del 14/02/2022, il Comune di Oristano ha presentato richiesta di valutazione preliminare, ai sensi dell'art. 6, comma 9, del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii relativamente ai “Lavori di riqualificazione del porto turistico e porto pescatori di Torregrande”.

Sulla base delle informazioni fornite nella documentazione trasmessa e delle valutazioni svolte, come illustrato nella nota tecnica prot. Int. 25314/MiTE del 01/03/2022, il Ministero ha ritenuto (provvedimento prot. n. 26561/MiTE del 03/03/2022 - procedimento [ID: 8014]) che per il progetto in oggetto non sia possibile escludere la sussistenza di impatti ambientali significativi e negativi da valutare più opportunamente mediante un procedimento di Verifica di Assoggettabilità a procedura di Valutazione di Impatto Ambientale, ai sensi dell'art. 19 del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., comprendente la Valutazione di Incidenza Ambientale ai sensi dell'art. 10 co. 3 del D.Lgs. 152/2006.

In particolare, il MiTE sottolinea che nei fondali dell'area di escavo è presente la *Cymodocea nodosa*, fanerogama endemica del Mar Mediterraneo, inserita nell'allegato II del Protocollo SPA/BIO della Convenzione di Barcellona e nell'allegato I della Convenzione di Berna e recentemente valutata per la IUCN Red List of Threatened Species. Inoltre, a sud del molo principale, l'indagine eseguita ha riscontrato la presenza di un esemplare di *Pinna nobilis*, specie di interesse conservazionistico inclusa nell'allegato IV della direttiva Habitat 92/43 che dal 2017 è stata colpita da una moria diffusa in tutto il bacino Mediterraneo.

Infine, nell'area di installazione dell'impianto di trattamento dei sedimenti dragati è presente ad est, *Arundo donax* L. (Canna domestica) e *Foeniculum vulgare* (finocchio) ai cui margini compaiono esemplari isolati di Asparago spinoso (*Asparagus horridus* L.) e di Ferula (*Ferula communis* L.), pianta erbacea perenne, mentre ad ovest si trovano alcuni esemplari di *Juncus acutus*, specie caratteristica dell'habitat 1410 (pascoli inondati mediterranei), accompagnati da *Arundo donax* (canna domestica).

PROGETTO DEFINITIVO

Alla luce di quanto riportato nella nota tecnica, si è ritenuto quindi necessario redigere, in conformità a quanto contenuto nell'allegato IV-bis alla parte seconda del D.Lgs. n. 152/2006, lo Studio Preliminare Ambientale essenziale per l'avvio del procedimento di verifica di assoggettabilità a VIA.

Il Comune di Oristano, con PEC del 24/05/2022, acquisita al prot. 65089/MiTE del 24/05/2022, ha presentato domanda per l'avvio della procedura di verifica di assoggettabilità ai sensi dell'art. 19 del D. Lgs. n. 152/2006. La domanda è stata acquisita dalla Divisione V - Procedure di valutazione VIA e VAS della Direzione generale valutazione ambientali (d'ora innanzi Divisione) con prot. n. 65089/MiTE del 24/05/2022.

Sulla base delle risultanze dell'istruttoria, come illustrato nel Parere n.554 del 29 agosto 2022, la Commissione Tecnica per la Verifica dell'Impatto Ambientale – VIA e VAS ha ritenuto che il progetto "Lavori di riqualificazione del porto turistico e porto pescatori di Torregrande" determini potenziali impatti significativi e negativi e pertanto debba essere sottoposto a procedimento di VIA.

In base a quanto sopra esposto, il progetto è stato sottoposto a procedura di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'Art. 23 del D.lgs 152/2006 e l'Autorità competente è il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica.

In seguito alla presentazione degli elaborati sono pervenute le seguenti note:

- Assessorato della Difesa dell'Ambiente – prot. 36972 del 11/12/2023;
- Assessorato Enti Locali, Finanze e Urbanistica Servizio Tutela paesaggio della Sardegna Centrale – prot. n° 55632/2023 del 23/11/2023 (acquisizione dell'Autorizzazione Paesaggistica, al termine della procedura di VIA, ai sensi dell'Art. 146 del Dlgs 42/2004);
- ARPAS Dipartimento di Oristano – prot. n° 45201/2023 del 4-12-2023
- Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale – VIA e VAS – prot. n°0014293 del 20/12/2023

La presente versione progettuale contiene pertanto l'aggiornamento degli elaborati secondo quanto richiesto in sede di verifica di impatto ambientale.

## 2 Situazione Attuale

L'opera attuale insiste su un'area che, tra aree a terra, moli foranei e specchi acquei, si estende per oltre 9 ha. Il braccio di sopraflutto, che protegge il ridosso dal III quadrante, si estende per circa 500 m.

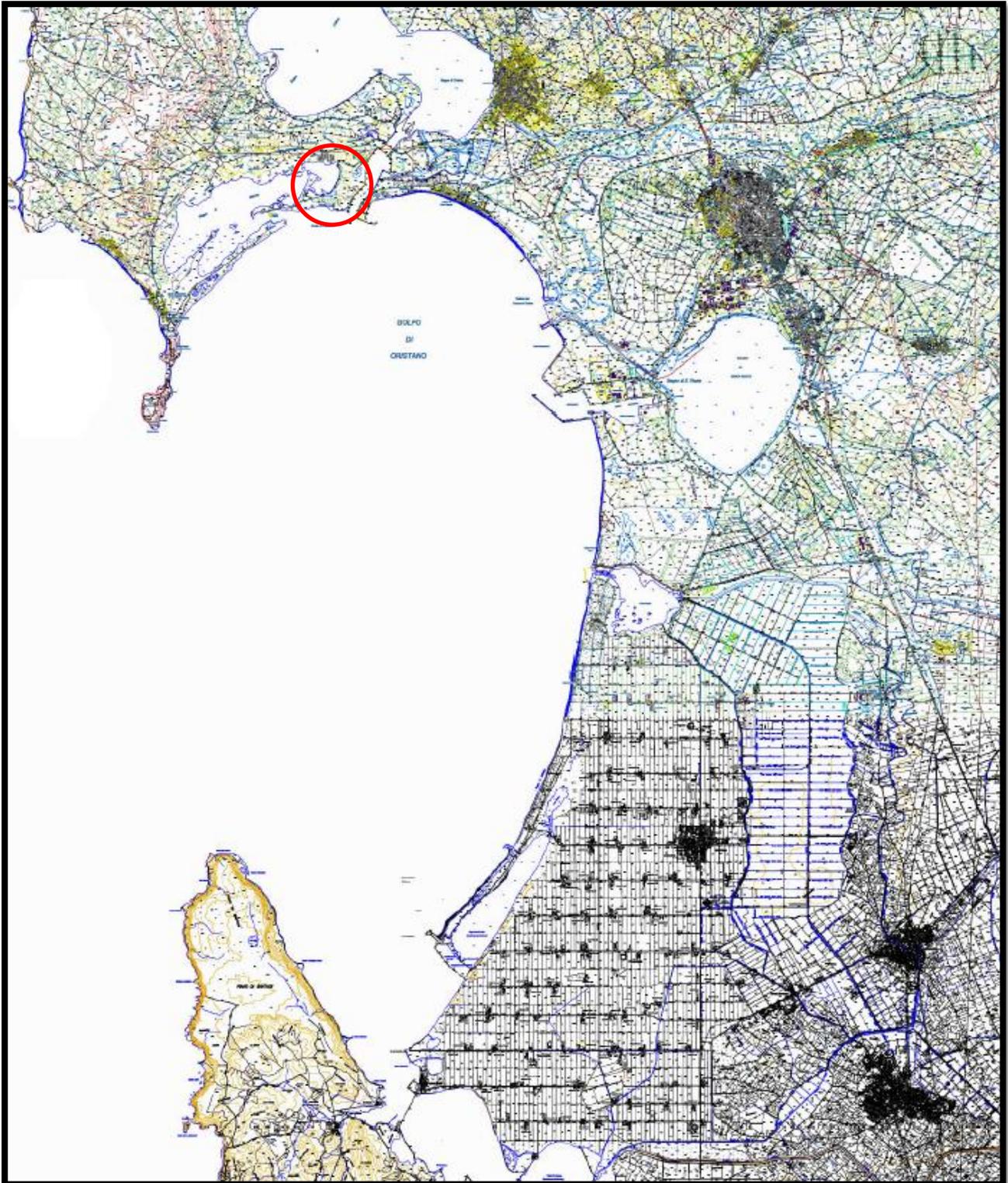


Figura 1 Inquadramento della struttura nel Golfo di Oristano

PROGETTO DEFINITIVO



Figura 2 Planimetria del Porto di Torregrande

L'area interna del bacino portuale è formata da due bacini principali separati da un molo a "T". Oltre alle opere rigide visibili nelle immagini sopra riportate, le rimanenti strutture della marina sono costituite da pontili galleggianti mobili e dalle relative passerelle d'accesso radicati sui differenti moli.

Le batimetrie all'interno dell'area oggetto degli interventi variano da un massimo di circa 2.80 m in corrispondenza del settore più esterno dell'avamposto a 2 m circa alle imboccature dei due bacini principali, fino a 1 m circa nelle situazioni più critiche in corrispondenza del molo di sopraflutto.

Si rimanda alla Tavola 3 "Planimetria stato attuale e rilievo batimetrico" per un maggior dettaglio.

Come riportato nella relazione tecnica relativa alle attività di caratterizzazione dei sedimenti del porticciolo elaborata dall'Istituto IMC ( <http://www.imc-it.org> ) l'idrodinamica nel golfo è principalmente controllata dal vento e dalle onde, mentre le maree e i forzanti baroclinici non influenzano significativamente la circolazione delle acque. Il vento dominante della zona è il maestrale, proveniente da nord-ovest (settori tra 310° e 315°), comprendente il 70% di eventi con un'intensità superiore 10ms-1. Il vento di Maestrale genera una circolazione d'acqua in senso orario nella parte centrale e in altre parti del bacino. In prossimità dei due capi (Capo San Marco e Capo Frasca) e lungo i bordi del bacino nelle aree più riparate, la circolazione dell'acqua è caratterizzata dalla presenza di piccoli vortici a rotazione antioraria.

Si ritiene pertanto che le circolazioni di corrente in senso antiorario abbiano generato l'imbonimento del bacino portuale e relativo avamposto.

Considerando che i lavori per la realizzazione del porto sono stati ultimati nel 1994 è necessario un escavo di circa 91.000 metri cubi per riportare il tirante idrico ai livelli di progetto, deriva un trend annuale di imbonimento pari a circa 3.700,00 mc/anno.

Per poter procedere alla redazione della presente progettazione la scrivente è stata incaricata, nell'anno 2013, dall'Amministrazione Comunale di Oristano, di redigere il piano di caratterizzazione dei sedimenti oggetto di dragaggio in conformità dell'allora riferimento normativo costituito dal "Manuale per la movimentazione dei sedimenti marini" edito nell'agosto 2006 dal Ministero dell'Ambiente e realizzato da APAT e ICRAM.

PROGETTO DEFINITIVO

Il campionamento dei sedimenti è avvenuto nei giorni 17 e 18 ottobre 2016, mentre il campionamento per l'analisi fitozoobentonica è avvenuto il 25 ottobre 2016 e di seguito sono state effettuate le relative analisi dalle quali è emerso il seguente scenario:

Analisi Granulometriche, contenuto in acqua, materia organica, potenziale redox e pH

I campioni sono quasi tutti totalmente pelitici, con un contenuto in sabbia pari a zero. Un campione presenta circa il 30 % in sabbia (ORST16/100 - (S37) / SC0050-0100), un numero limitato di campioni presenta un contenuto in sabbia < 10%.

Il contenuto in acqua risulta intorno al 75% in peso, il pH>7, il potenziale redox oscillante tra valori debolmente negativi e positivi. Il Carbonio Organico Totale è >10 % s.s., denotando un forte arricchimento in materia organica dei sedimenti.

Metalli pesanti

Elevate concentrazioni di metalli pesanti sono state riscontrate su tutti i campioni prelevati (Figura 2). In particolare tutti i campioni eccedono i limiti previsti dal DM 56/09 Tab 2/A-3/B per le concentrazioni di Arsenico, Cadmio e Piombo, mentre la maggior parte dei campioni eccedono i limiti previsti dal D. Lgs n° 152/2006 (Uso verde pubblico privato e residenziale), per il contenuto in Zinco e, talvolta, Rame e Cromo. Le concentrazioni sono riportate nei grafici in allegato.

Idrocarburi

Quasi tutti i campioni prelevati eccedono i limiti previsti dal D. Lgs n° 152/2006 (Uso verde pubblico privato e residenziale) per gli idrocarburi pesanti.

Le concentrazioni in ciascuna stazione sono riportate nei grafici in allegato.

Altri inquinanti

In 12 stazioni di campionamento su 35 si registrano valori di Tributilstagno (TBT) che eccedono i limiti previsti dal DM 56/09 Tab 2/A-3/B.

Dodici campioni eccedono i limiti previsti dalle normative citate per altri inquinanti (IPA, PCB, DDT, DDE)

Analisi Microbiologiche

I risultati relativi ai parametri microbiologici riscontrati nei sedimenti evidenziano una presenza di Streptococchi fecali, mentre i livelli di concentrazione di Escherichia Coli risultano inferiori al limite di quantificazione.

La *Salmonella spp* è risultata assente quasi in tutti i campioni analizzati, con l'eccezione di otto campioni.

Analisi ecotossicologiche

La batteria di saggi ecotossicologici utilizzata è costituita complessivamente da 3 specie: il batterio Vibrio fischeri (Microtox®), la microalga unicellulare Dunaliella tertiolecta ed il rotifero Brachionus plicatilis, rappresentanti rispettivamente i decompositori, i produttori primari e i consumatori.

Per tutte le specie si è registrata la presenza di tossicità in alcuni casi anche molto elevata.

Per gli opportuni approfondimenti si rimanda all'allegato "Caratterizzazione IMC".

Oltre agli elevati livelli di inquinamento è stato riscontrato, a seguito di un esame effettuato dalla società Ecotec sulle granulometrie dei campioni (si veda allegato *Interpretazione dei dati forniti dalle analisi granulometriche dei sedimenti del porto di Oristano*) che solo l'1% dei sedimenti del porto potrebbe essere recuperato ai fini di un riutilizzo come ripascimento.

### 3 Lavori in progetto

I lavori in progetto prevedono le seguenti opere principali:

- Realizzazione escavo del porto e dell'avamposto alla quota di progetto -3.00m previo smontaggio temporaneo dei pontili presenti al fine di dragare senza interferenze;
- Espianto e reimpianto della *Cymodocea nodosa* interessata dalle operazioni di dragaggio;
- Installazione di 6 nuovi pontili galleggianti a completamento dei pontili PG 02 e PG 03 già installati con altro intervento per una lunghezza di 60 m;
- Installazione dei sistemi di ormeggio (corpi morti e catenarie);

In aggiunta, in concomitanza con le attività di dragaggio è prevista l'installazione provvisoria a terra dei seguenti impianti:

- Realizzazione vasca temporanea di colmata e installazione impianto di trattamento fanghi di dragaggio;
- Una volta completate le operazioni di trattamento dei sedimenti, rimozione impianto di trattamento e conferimento in discarica del materiale costituente le vasche di colmata e tutti i presidi temporanei

#### 3.1 Escavo del porto e dell'avamposto alla quota di progetto - 3.00m

La principale lavorazione in progetto è relativa all'escavo della zona portuale e avampostuale per riportare i valori del tirante d'acqua alla quota di -3.00m, quota alla quale era stato realizzato l'escavo nel 1994.

Prima di descrivere i lavori da eseguire e le relative modalità operative è opportuno chiarire che la granulometria dei sedimenti da rimuovere, anche se fossero privi di inquinanti, non consentirebbe un loro riutilizzo con fini naturalistici quali ad esempio ripascimento, in quanto solo l'1% è costituito da sabbie e la restante parte da limi e argille. Peraltro, non sono previste opere all'interno del porto che consentano di realizzare una colmata (di tipo impermeabile considerati i livelli di contaminazione dei sedimenti) che possa contenere i sedimenti dragati.

Da quanto sopra ne discende che l'unica opzione gestionale dei sedimenti sia quello del conferimento ad apposita discarica autorizzata. Pur considerando che la caratterizzazione è stata effettuata ai sensi del Manuale per la movimentazione dei sedimenti marini APAT/ICRAM (2007) e non conformemente all'allegato tecnico di cui al DM 173/2016, ritiene, anche nelle more della ripetizione delle caratterizzazioni ambientali ai sensi della sopravvenuta normativa, le considerazioni di cui sopra possano mantenersi valide viste le alte concentrazioni di inquinanti.

Considerata la previsione del conferimento a discarica, si ritiene che non sia più necessario ripetere la caratterizzazione chimico fisica dei sedimenti ai sensi del DM 173/2016 ma eseguire le analisi ed i test per l'accettazione in discarica, analisi già eseguite su un campione di sedimento come verrà di seguito specificato. Per portare il tirante d'acqua del porto e dell'avamposto agli originari -3.00 metri dal livello medio mare è necessario effettuare un escavo di circa 91.411,15 mc di sedimenti distribuiti in un'area di circa 102.344,93 mq, come riportato nella figura sottostante.

PROGETTO DEFINITIVO



Figura 3: Aree interessate dall'escavo. In azzurro le zone a profondità compresa tra 0.00m e -2.50m



Figura 4: Area interessata dall'escavo;

L'area di escavo, rispetto al precedente progetto definitivo presentato, risulta ottimizzata al fine di evitare l'asportazione della prateria di *P. oceanica*, l'area di dragaggio è stata quindi modificata escludendo i tratti di fondali occupati da *P. oceanica*.

L'approfondimento dei fondali avverrà con operazioni di dragaggio con l'uso di draga ecologica tipo ECOGRAB idonei a non disperdere il materiale durante le operazioni di escavo in ogni caso in associazione con ulteriori accorgimenti quali panne galleggianti, o barriere di microbolle in modo tale da minimizzare la turbativa per l'ambiente circostante.

Per poter conferire i sedimenti a discarica sarà necessaria la preventiva esecuzione di trattamenti fisici e meccanici.

Ai fini della determinazione delle caratteristiche fisico-chimiche dei sedimenti e della definizione del loro ciclo di trattamento in cantiere e l'accettazione in discarica, sono stati prelevati in data 17/05/2021 dei campioni in corrispondenza dell'area 14 (vedasi planimetria di cantiere e operazioni di dragaggio allegata).

Questo punto ricade all'interno della maglia unitaria di lato 50 m x 50 m identificata dal codice della stazione ORST 32/100 nella Relazione tecnica sull'esecuzione delle attività di campionamento e analisi stato scelto come rappresentativo in quanto per questa stazione si evince che in questa zona sono numerosi i parametri con concentrazioni fuori norma; sul tratto di banchina antistante alla cella è inoltre presente il distributore di carburanti e si affaccia il comparto cantieristico.

Dal punto di vista planimetrico tale area risulta essere posta in una zona molto riparato dall'azione del vento e delle correnti. Questo pone il punto di prelievo come un punto nel quale insistono condizioni severe sulla qualità delle acque e dei sedimenti.

PROGETTO DEFINITIVO

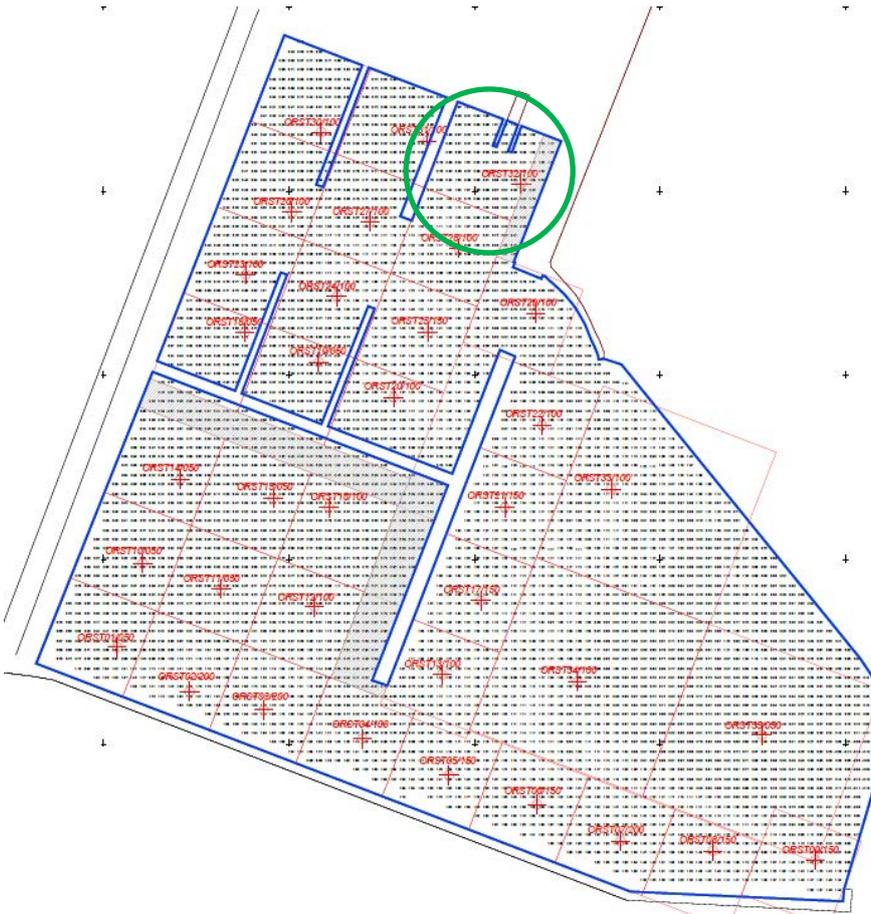


Figura 4: Indicazione delle maglie unitarie di caratterizzazione dei sedimenti – piano di caratterizzazione e del punto di prelievo dei sedimenti sottoposti ad analisi chimico/fisiche;

A seguito della campagna di caratterizzazione effettuata sui sedimenti è stato rilevato, come già detto, che la quasi totalità dei sedimenti in questione è costituita da materiali fini, riconducibili per la loro granulometria ai limi e alle argille. Frazioni più grossolane, assimilabili alle sabbie, costituiscono una frazione ridottissima (circa 1%) rispetto al totale complessivo. Questo implica che un processo ipotizzato per il recupero delle frazioni litoidi dei sedimenti (ad esempio la frazione sabbiosa), sia potenzialmente antieconomico.

Sul campione di sedimento prelevato nel punto di cui sopra è stato effettuato un trattamento fisico di centrifugazione in laboratorio per simulare un processo di disidratazione in cantiere. Sul fango e sulle acque costì ottenute sono stati poi effettuati rispettivamente i test per l'ammissione in discarica e per lo scarico in acque superficiali.

Presso il laboratorio Aselab di Sestu un campione di sedimento pari a 48,00 kg è stato quindi sottoposto ad un trattamento di centrifuga con l'utilizzo dello strumento Centrifuga Du Pont Sorvall. Il trattamento è stato effettuato per un minuto a 3.000,00 giri.

A seguito del trattamento, sono state ottenute una frazione acquosa pari al 60% ed una pari al 40% in peso di sedimento.

PROGETTO DEFINITIVO

Per quanto riguarda i fanghi che si ottengono a seguito del trattamento, si ottiene un residuo a secco maggiore del 25% (31.6%) che consente di classificarli come fangosi palabili e quindi trasportabili in discarica. In particolare considerato il ciclo di produzione che origina il rifiuto, costituito da FANGO DI DRAGAGGIO post trattamento, è stato certificato dal laboratorio incaricato (vedi anali allegata) che ai sensi del DL 3 settembre 2020, n. 116 (Attuazione della direttiva (UE) 2018/851 che modifica la direttiva 2008/98/CE) Reg. (UE) 217/997 del Consiglio dell'08/06/2017, Reg. (UE)1357/2014, Reg. (UE) n. 1179/2016 (recante modifica al Reg. (CE) 1272/2008), Decisione 2014/955/UE il rifiuto è speciale non pericoloso e può essere classificato con codice CER: 17 05 06 - MATERIALE DI DRAGAGGIO, DIVERSO DA QUELLO DI CUI ALLA VOCE 17 05 05. Visti i risultati del test dell'eluato, il rifiuto ai sensi del Decreto 24 Giugno 2015 è conforme ai limiti per l'ammissibilità in discarica per rifiuti non pericolosi.

Considerando i valori dei parametri chimici analizzati si osserva che tutti risultano inferiori ai limiti indicati nel D.Lgs. 152/2006 Allegato 5, Parte IV, Tabella 1 che definisce le soglie di contaminazione di Suolo e Sottosuolo colonna B (siti ad uso commerciale e industriale) – si veda specifico allegato.

Per quanto sopraesposto quindi, in alternativa al conferimento in discarica, potrà essere valutato il riutilizzo in siti ad uso commerciale ed industriale.

Le acque di processo risultanti dalla centrifugazione soddisfano invece i requisiti di immissione in mare (vedi analisi allegata) in quanto si è riscontrato che tutti i parametri sono contenuti all'interno dei limiti previsti dal D.lgs. 152/06 (Tab. 3 – All.5 – Parte 3).

Gli unici parametri al di fuori dell'intervallo tabellare sono i cloruri e i solfati ma tale limite non deve essere preso in considerazione per lo scarico in mare.

A seguito dei risultati delle prove ed analisi di cui sopra è stato possibile determinare che l'unico trattamento al quale il materiale dovrà essere sottoposto in cantiere sarà disidratazione meccanica dei fanghi, ad esempio, mediante filtro pressa o trattamento equivalente tale da garantire una produttività minima di 500 mc/giorno.

Il ciclo di dragaggio in progetto può essere schematizzato in questo modo:



Figura 5: Schema fasi ciclo di dragaggio;

L'area di cantiere complessiva occuperà un'area di circa 9000 mq.

Tale superficie non è reperibile all'interno del porto se non sacrificando l'area cantieristica.

Sarà necessario, pertanto, realizzare tale cantiere temporaneo nelle aree immediatamente esterne al porto come da elaborati grafici allegati al progetto, in un'area sostanzialmente priva di vegetazione.

Si precisa che tale area risulta essere ricompresa nell'ambito portuale nel vigente Piano Urbanistico Comunale.

La fase di trattamento "condiziona" l'intero ciclo di dragaggio in funzione della loro produttività. Per contrarre i tempi di realizzazione e limitare i disagi agli utenti del porto sarà pertanto necessario far funzionare, come di solito avviene, l'impianto di trattamento con tre turni di lavoro rendendolo operativo sulle 24 ore con una

PROGETTO DEFINITIVO

produzione di trattamento minima giornaliera pari ad almeno 500 mc giorno in modo da realizzare il trattamento in 200 giorni lavorativi.

In considerazione della produttività dell'impianto di trattamento la draga potrà avere dimensioni ridotte, circa 10 x 4, con una capacità produttiva di circa 500 mc/giorno.

Il dragaggio per la realizzazione dei piani di scavo previsti dal progetto dovrà essere effettuato adottando i criteri riconosciuti a livello internazionale per l'esecuzione di un dragaggio ecologico con particolare attenzione ad accuratezza, precisione e selettività, torbidità e dispersione. A tal proposito si prevede l'utilizzo esclusivo di draga ecologica (e.g., l'uso di ECOGRAB dredger – environmental grab dredger o sistemi ulteriormente perfezionati) insieme con la misurazione in continuo della torbidità durante tutta l'attività di dragaggio.

Onde limitare al massimo la torbidità durante le operazioni di scavo e non avere spandimenti significativi nell'ambiente circostante durante le fasi di carico e scarico, le benne dovranno essere del tipo "chiuso". La velocità di distacco dal fondale dovrà essere inferiore ai 0,1 m/s per i primi 5 secondi circa o, comunque, fino al completo distacco della benna dal fondale. In questo modo sarà possibile minimizzare i fenomeni di turbolenza e conseguente risospensione del sedimento nella colonna d'acqua. Dopo i primi secondi la velocità della stessa non dovrà superare 0,5 m/s.

Le benne di tipo chiuso durante la risalita non dovranno permettere, onde evitare dilavamenti e conseguente torbidità, nessuna superficie di contatto fra il materiale in benna e l'ambiente circostante.

In merito all'infangamento dovuto alla dispersione e deposizione di sedimenti fini, nonostante i rilevamenti effettuati abbiano evidenziato una situazione di infangamento generalizzato dei fondali antistanti e limitrofi il porto, il che può far ragionevolmente supporre che le lavorazioni non risulterebbero in un incremento sostanziale della deposizione di materiale fine rispetto alla situazione attuale, sarà comunque applicato un approccio cautelativo. Si prevederanno quindi tutti gli accorgimenti necessari a limitare i fenomeni di disturbo. Tali accorgimenti andranno dall'adozione di tecniche dragaggio idonee, precedentemente descritte, al controllo della dispersione dei sedimenti predisponendo opportuni presidi per il contenimento della torbidità e della potenziale dispersione della frazione fine.

Nella figura è riportato lo schema dell'area di cantiere e trattamento dei sedimenti:

- cassa di colmata 30.00 m x 45.00 m che rappresenta l'area di deposito del sedimento dragato;
- area di trattamento dei sedimenti 1900 mq circa;

Gli argini della vasca di colmata saranno in tout-venant aventi un'altezza di 2.00 metri, pendenza delle scarpate 1/2, ed impermeabilizzazione al fondo ed alle pareti con telo in HDPE da 2 mm.



PROGETTO DEFINITIVO



Figura 6: Sezione tipo vasca di colmata per deposito sedimenti dragati;

L'accesso da parte dei mezzi alla colmata sarà garantito attraverso una rampa di accesso, con pendenza del 10% e sviluppo di 20m.

La capienza massima della vasca è di 3110 mc il che consente di depositare sedimenti per 6 giorni consecutivi considerando le quantità di escavo giornaliere stimate.

Questa capienza è tale da consentire alla draga di poter lavorare fino a sei giorni anche con impianto di trattamento non operativo e viceversa di disporre di un accumulo di sedimento in caso di fermo draga.

La cassa di colmata sarà posizionata in un'area soggetta annualmente allo sfalcio di manutenzione della vegetazione per finalità antincendio senza che la vegetazione circostante venga intaccata, al netto dell'espianto dei giunchi presenti all'interno dell'area di cantiere.

Al termine dei lavori, ultimato il trasferimento del materiale trattato in discarica autorizzata, l'area di cantiere verrà smantellata e restituita alla situazione originale.

La dismissione della cassa di colmata comporterà l'allontanamento del materiale impiegato per la sua realizzazione e le fasi saranno: rimozione del tout-venant impiegato per la formazione dei rilevati arginali, rimozione dei teli impiegati per l'impermeabilizzazione, rimozione di tutti gli accessori installati per il corretto funzionamento dell'impianto di trattamento: tubi per l'allontanamento delle acque di processo ecc.

Tutti i materiali, suddivisi per categorie omogenee alle quali saranno attribuiti dei codici CER per facilitare le operazioni di gestione e conferimento presso discarica autorizzata.

I tempi di dismissione della cassa di colmata e ripristino delle aree di cantiere sono stimati in 30 giorni come da cronoprogramma allegato.

Dalla planimetria del layout generale del cantiere si evince una settorizzazione del cantiere, pensata per garantire una piena e continua produttività del processo di dragaggio dalla fase di escavo a quella di conferimento in discarica.

Per minimizzare le interferenze con il traffico portuale e rendere compatibile la quantità di sedimento dragata giornalmente con la capacità di trattamento dell'impianto, l'area di escavo è stata suddivisa in 14 aree omogenee (vedi planimetria di cantiere). Il dragaggio procederà dall'avamposto progressivamente fin dentro i bacini portuali.

Per le aree ricadenti nel bacino avampostuale non sussistono particolari prescrizioni se non quelle di carattere ambientale, mentre per i due bacini portuali interni occorre precisare che al fine di limitare il disagio generato dalle operazioni di escavo agli utenti del porto le aree omogenee di scavo descritte in precedenza, assumeranno la funzione di veri e propri sotto-cantieri all'interno dei quali, dal punto di vista cronologico le fasi di lavoro si svolgeranno nel seguente modo:

- Rimozione dei sistemi di ormeggio (pontili, corpi morti e catenarie);
- Esecuzione delle operazioni di dragaggio;
- Ripristino e riposizionamento dei sistemi di ormeggio una volta ultimate le fasi di dragaggio all'interno dell'area in esame per consentire il riutilizzo della stessa. Non appena ultimati i lavori si potrà poi procedere alla rimozione dei sistemi di ormeggio in un'altra area, dove saranno effettuate le operazioni di escavo.

PROGETTO DEFINITIVO

- Rimozione impianto di trattamento e conferimento in discarica del materiale costituente le vasche di colmata e tutti i presidi temporanei al completamento dei lavori.

All'interno degli specchi acquei portuali ed in particolar modo durante le fasi di escavo delle aree limitrofe alle imboccature dei bacini, in luogo delle panne galleggianti, dovranno essere utilizzati dei sistemi di confinamento delle acque mediante microbolle che consentiranno alle imbarcazioni di poter navigare senza ostacoli.

Per contrarre i tempi di realizzazione e limitare i disagi agli utenti del porto sarà pertanto necessario far funzionare l'impianto di trattamento operativo su tre turni di 8 ore con una produzione pari a circa 500 ton di sedimento al giorno. Ipotizzando che la draga lavori per circa 8 ore giorno dovrà pertanto essere prevista una zona di accumulo del sedimento dragato (vasca di colmata temporanea avente superficie almeno pari a 2100 mq) per poter poi diluire l'apporto alla stazione di trattamento ed anche per avere una capacità di accumulo residua nel caso di fermo impianto di trattamento consentendo così alla draga di poter lavorare fino a quattro giorni anche con impianto di trattamento non operativo e viceversa di disporre di un accumulo di sedimento in caso di fermo draga.

L'ultima sezione dell'impianto è costituita da un deposito del sedimento trattato per uno stoccaggio temporaneo dei sedimenti trattati in modo tale da garantire l'operatività dell'impianto di trattamento anche quando non verranno effettuati dei trasporti in discarica autorizzata (orari notturni). Tale area di accumulo sarà delimitata su tre lati ed avrà il fondo in calcestruzzo al fine di evitare contaminazioni del terreno *in situ*. Qualunque sia la scelta delle apparecchiature l'impianto dovrà essere adeguatamente strutturato e dimensionato al fine di perseguire i seguenti obiettivi:

- Capacità di gestione dei sedimenti di dragaggio non inferiore ai 500 metri cubi giornalieri. Detta quantità si riferisce alla potenzialità dell'intero processo di gestione dei sedimenti, ovvero alla potenzialità della draga, sommata alla potenzialità dell'impianto e a quella di eventuali stoccaggi. Non è richiesta una capacità minima dell'impianto, purché l'intero processo utilizzato consenta la gestione di un quantitativo non inferiore ai 500 metri cubi giornalieri di sedimenti.
- Scarico a mare delle acque di processo. Le acque di processo possono essere scaricate in mare poiché i valori dei parametri chimici sono al di sotto dei valori indicati nella Tabella 3 Allegato 5 del Dlgs 152/2006 e smi, riguardo ai parametri relativi allo scarico in acque superficiali. In questo caso essendo lo scarico individuato uno scarico a mare, la concentrazione dei cloruri e dei solfati è coerente con la concentrazione presente nel punto di scarico.

Tuttavia, queste acque e quelle di stramazzo verranno sottoposte a monitoraggio e ad eventuale trattamento, secondo le indicazioni che verranno stabilite dall'autorità competente in fase di autorizzazione allo scarico. In considerazione della durata dei lavori e della modesta produzione di acque di risulta (circa 200 mc/giorno) si ritiene possano essere sufficienti delle analisi da effettuare ogni quindici giorni finalizzate all'identificazione del superamento dei valori soglia dei parametri riportati nella Tab.3 – All.5 – Pt3 del D.Lgs. 152/06 (scarico in acque superficiali).

In caso di superamento dei valori soglia verranno sospese le attività di scarico delle acque e verranno attuate opportune misure di mitigazione.

Tali misure sono relative all'installazione all'interno dell'area di cantiere a terra di un impianto mobile di trattamento per le acque. Solo successivamente al trattamento le acque potranno essere rimesse nel corpo idrico ricettore nel rispetto dei limiti normativi e di quelli specifici imposti dagli enti competenti.

### 3.1.1 Deposito Temporaneo dei sedimenti dragati

L'area impermeabilizzata, come già riferito nel precedente paragrafo costituirà una colmata avente una capacità di stoccaggio pari ad almeno 3110 mc.

Come descritto in precedenza la colmata sarà costituita da una cassa delimitata da argini in tout-venant:

- i sedimenti dragati verranno raccolti all'interno di una vasca avente dimensioni interne 30.00 m x 45.00 m e capacità massima 3110 mc dalla quale verranno inviati all'impianto di trattamento;

### 3.1.2 Sezione trattamento sedimenti marini

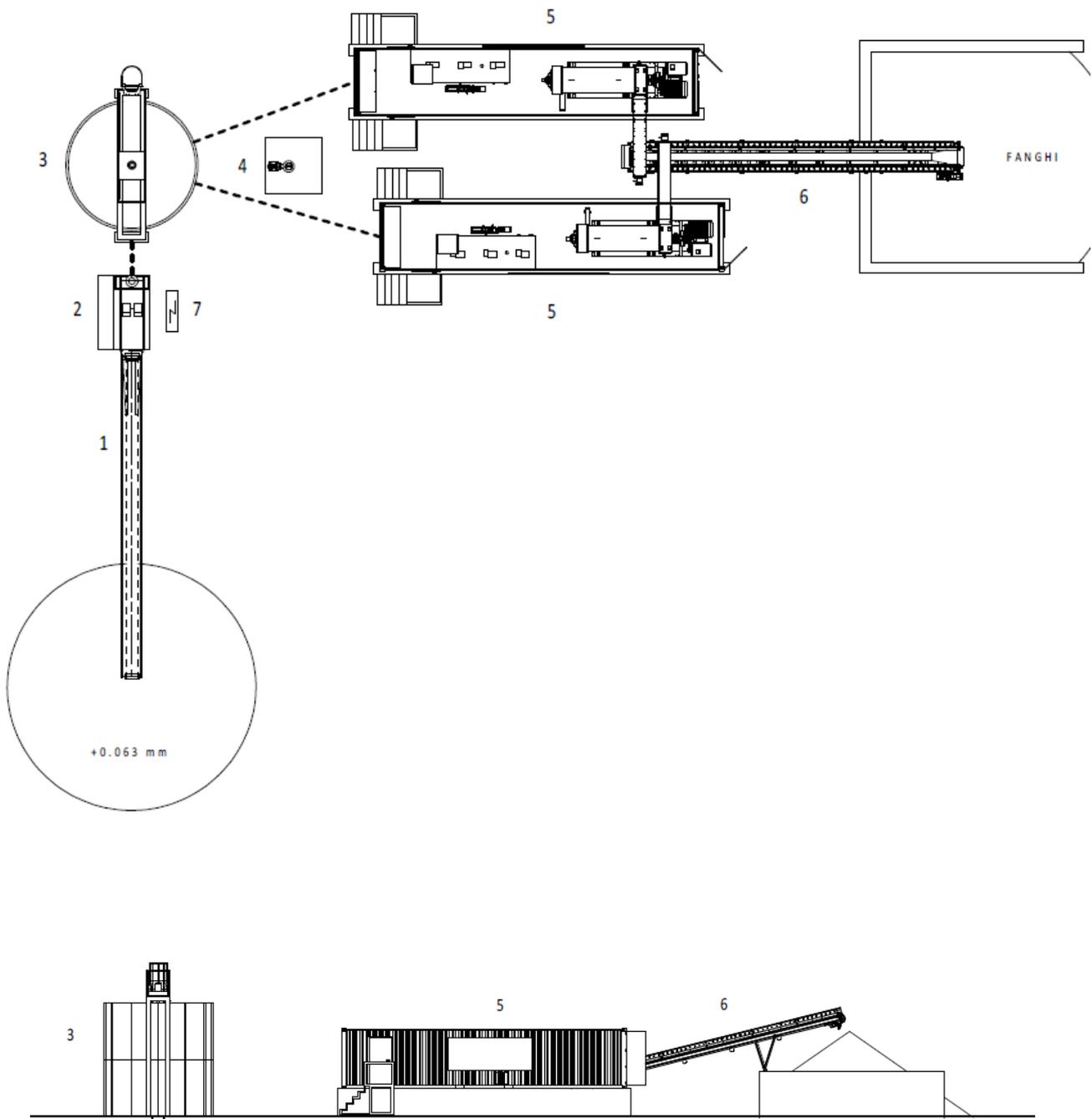
L'impianto previsto è dimensionato per una portata di 500 mc/giorno di sedime tal quale (2500 mc/giorno di sedime diluito) e 20 ore lavorative giorno. La portata di alimentazione al ciclone (tramite draga) sarà di 125 mc/h con 25 mc/h max. di fango secco.

Schematicamente l'impianto viene descritto come segue e riportato nello schema grafico sottostante oltre che nella relativa planimetria di cantiere:

- la torbida dalla draga viene inviata al **gruppo di idrociclonatura** (POS.2) e viene fatta una separazione in due frazioni (frazione disidratata +0,063mm e frazione liquida da 0 a 0,063 mm.). La frazione disidratata sarà costituita pertanto da sabbie e residui di gusci di conchiglie ed altri piccoli oggetti.
- attraverso un **nastro trasportatore** (POS.1) viene stoccata a cumulo la frazione disidratata + 0,063m.
- il materiale fine viene inviato ad un **serbatoio fanghi** da 45 mc (POS.3) dove viene stoccata e omogeneizzata tutta la torbida prima di essere inviata alle centrifughe.
- dal serbatoio viene inviata la torbida a **due sistemi di disidratazione con funzionamento a centrifuga** posti in parallelo (POS.5) dove viene disidratato il fango e separato dalle acque chiarificate.
- il fango disidratato dai due sistemi di disidratazione viene inviato ad **un nastro trasportatore** (POS.6) e stoccato a cumulo il fango disidratato.

PROGETTO DEFINITIVO

- attraverso una pompa di rilancio (POS. 4) le acque di processo vengono inviate nel corpo ricettore (mare).



Oltre allo scarico in mare delle acque di processo derivanti dalle operazioni di trattamento come riportato in precedenza potranno essere riscaricate in mare attraverso uno stramazzo le acque di sfioro della colmata. Tali acque sono generate dallo sversamento della miscela di acqua e sedimenti all'interno della cassa di colmata. Con l'aumentare della quantità del materiale dragato all'interno della vasca, la frazione di sedimento tenderà ad andare verso il basso e le acque verso l'alto.

PROGETTO DEFINITIVO

Attraverso un sistema di regolazione manuale dei livelli (per esempio con delle tavole alloggiare in una sede a C), sarà possibile far sfiorare le acque che a loro volta verranno allontanate per gravità fino al mare mediante una tubazione.



### 3.2 Installazione di nuovi pontili galleggianti e sistemi di ormeggio;

La nuova configurazione della darsena Sud, il cui layout verrà realizzato mediante altro intervento finanziato con altri fondi a disposizione dell'Amministrazione Comunale, consentirà di eliminare il problema del degrado riscontrato sui pontili radicati nel molo di sopraflutto e consentirà peraltro di realizzare degli ormeggi più confortevoli in quanto protetti dal molo foraneo dalla traversia di scirocco.

Nel presente progetto è prevista la sola installazione di 6 moduli di pontile galleggiante a completamento dei due pontili PG 02 e PG 03 della lunghezza complessiva di 96 m previsti nella darsena sud.

Tali pontili saranno del tipo a galleggiamento continuo, ad alto dislocamento (1600 kg/m), aventi dimensioni 12.00 metri x 3.00 metri.

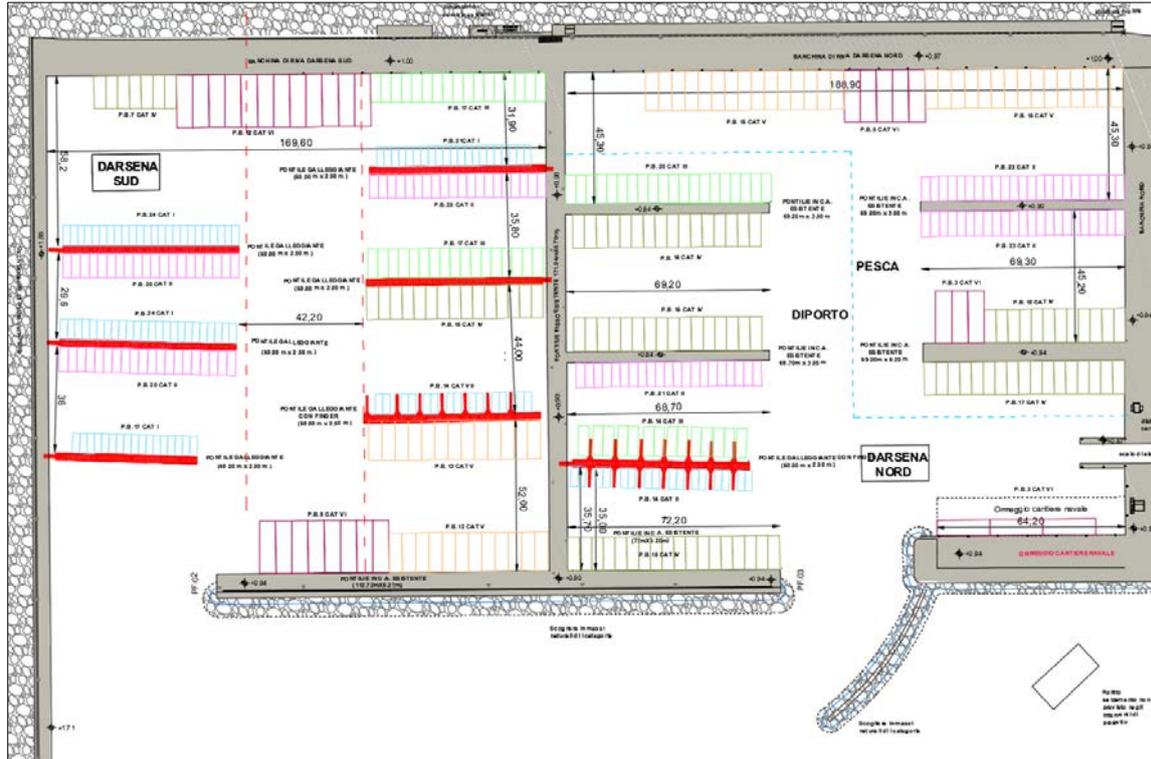
Ogni modulo è supportato da un'unica unità galleggiante in calcestruzzo armato alleggerito da un nucleo in polistirolo espanso a cellula chiusa di prima qualità non rigenerato, densità minima 15 kg/m<sup>3</sup>. Il piano di calpestio è rifinito con legno esotico o materiale composito WPC, così come la copertura delle due canalette laterali per il passaggio degli impianti e in esso sono incorporati i parabordi laterali sempre dello stesso materiale.

L'ormeggio del pontile sarà realizzato mediante catene aventi diametro pari a 22 mm collegati a corpi morti in c.a. I corpi morti saranno tra loro collegati da una catena madre anch'essa di diametro pari a 22 mm dalla quale si dirameranno gli spezzoni di catena di ormeggio da 16 mm e le relative trappe di ormeggio costituite da cima in poliestere autoaffondante ed alta resistenza avente diametro pari a 16 mm. L'accesso ai pontili sarà assicurato tramite una passerella di accesso.

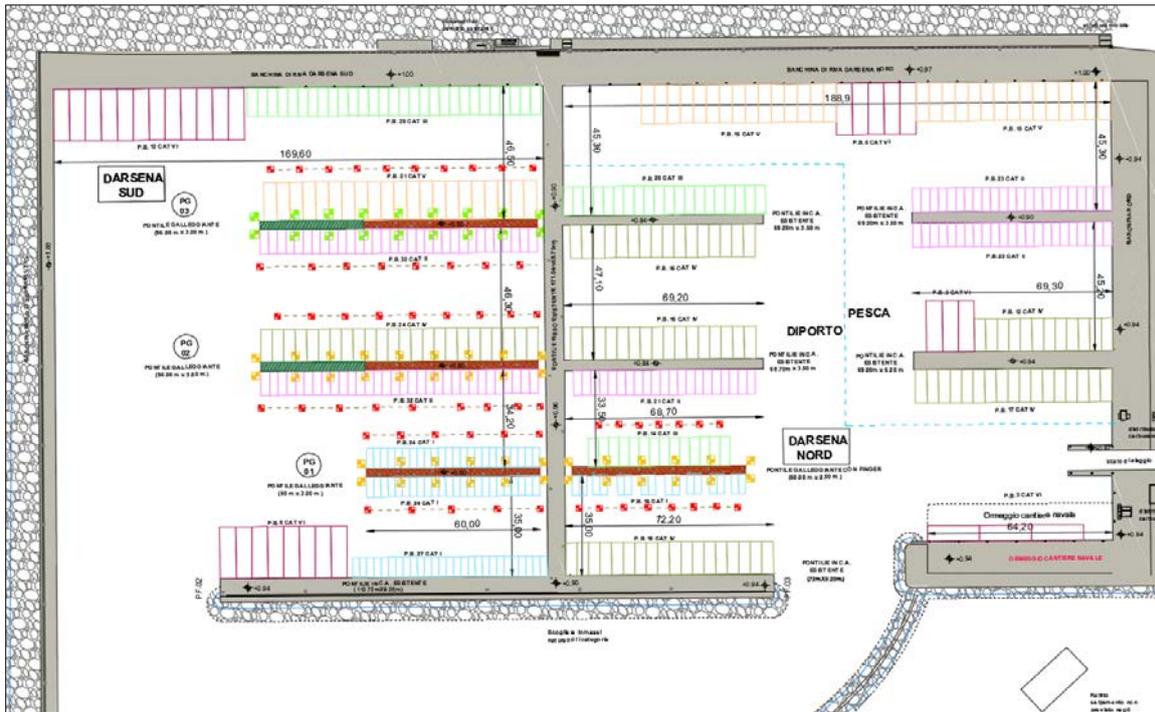
Si rimanda alla Tavola 5 "Planimetria stato attuale e stato di progetto installazione pontili galleggianti e layout ormeggi" per il dettaglio del nuovo assetto dei pontili galleggianti e dei sistemi di ormeggio previsto da progetto (figura 7), mentre nella Tavola 6 "Particolari costruttivi pontili galleggianti e sistemi di ormeggio" vengono riportati i particolari descrittivi dei pontili galleggianti e dei sistemi di ormeggio.

# PROGETTO DI RIPRISTINO DEL TIRANTE D'ACQUA NEL PORTO DI TORREGRANDE (OR)

## PROGETTO DEFINITIVO



— Pontili esistenti da rimuovere con altro intervento



— Prolungamento di 36 metri dei pontili PG 02 e PG 03 installati con altro intervento

Figura 7: Planimetria di progetto riportante l'installazione dei pontili galleggianti e del nuovo layout degli ormeggi.

PROGETTO DEFINITIVO

I pontili verranno varati in acqua mediante autogrù e installati nella loro posizione definitiva mediante idoneo mezzo marittimo. Vista la posizione in cui verranno installati i pontili, per contrastare gli sforzi laterali indotti sugli stessi e sulle imbarcazioni dal vento è prevista la realizzazione di un sistema di ancoraggio con corpi morti e catene.

La disposizione delle imbarcazioni che andranno ad ormeggiarvi è definita nella planimetria di progetto sopra riportata.

In forma sintetica viene riportata di seguito una tabella riportante la dimensione delle imbarcazioni e il numero complessivo, suddiviso per categorie, delle stesse che verranno ormeggiate nelle due darsene.

CAT	DARSENA NORD		DARSENA SUD		
	pesca	diporto	pesca	diporto	
I	0	16	0	75	
II	46	21	0	64	
III	0	34	0	29	
IV	29	50	0	24	
V	30	0	0	21	
VI	8	3	0	20	
VII	0	0	0	0	
<b>TOTALE</b>	<b>113</b>	<b>124</b>	<b>0</b>	<b>233</b>	
<b>TOTALE</b>	<b>PESCA</b>	<b>113</b>	<b>DIPORTO</b>	<b>357</b>	<b>470</b>

Il sistema di ormeggio sarà costituito da corpi morti così suddivisi:

- **pontile galleggiante PG 02 darsena sud:**  
Corpi morti: 2.50 m x 2.50 m x 0.50 m – Peso : **7.50 t**;
- **pontile galleggiante PG 03 darsena sud**  
Corpi morti: 3.00 m x 3.00 m x 0.50 m –Peso: **10.80 t**;
- **Imbarcazioni pontile galleggiante 3, 2 e 1 darsena sud:**  
Corpo morto: 2.00 m x 2.00 m x 0.50 m – Peso: **5.00 t**;

La disposizione planimetrica dei corpi morti è riportata nella tavola grafica allegata: *planimetria stato attuale e di progetto pontili galleggianti e layout ormeggi*.

I corpi morti realizzati in calcestruzzo debolmente armato, saranno provvisti di punti di forza, realizzati mediante tondi lisci in acciaio B450c, sagomati, annegati nel corpo cementizio a metà dell'elemento. Le funzioni di gancio di ancoraggio e di amarro saranno assolve da un unico spezzone di catena opportunamente dimensionato per garantire il sollevamento e la movimentazione del corpo morto e il collegamento alla catena d'ormeggio tramite perno.

Come riportato nella relazione tecnica di calcolo si ottiene un diametro dello spezzone di catena pari a 30.00 mm. In realtà questo valore è frutto di una opportuna maggiorazione a favore di sicurezza nei confronti della corrosione.

Come verrà esposto in maniera più dettagliata nella relazione di calcolo, il sistema di ormeggio nel caso in esame sarà costituito da sistema a pendino (o trappa), realizzato con catene e cime riportate sui pontili.

La trappa è costituita da:

PROGETTO DEFINITIVO

- uno **spezzone di catena** navale e/o a maglia genovese  $\Phi 16$  zincata UNI 4419 di lunghezza pari a 1/3 della profondità (1.00m);
- una **cima di ormeggio** in poliestere ad alta tenacità autoaffondante completa di grilli di unione, redancia in acciaio inox ed impiombatura, di diametro  $\Phi 16$  per lunghezza del posto barca minore e/o uguale di 20 m (come nel caso in esame). Il carico di rottura tipico per le cime con diametro  $\Phi 16$  è pari a circa 3400 kg – 3.4 t.

#### 4 Tempi di esecuzione e costi

Per la valutazione dei tempi necessari all'esecuzione dei lavori è stato preso in considerazione la variabilità delle capacità di trattamento dei sedimenti degli impianti preposti e delle difficoltà operative che si potranno riscontrare con l'operatività della struttura portuale.

Per tale motivo, in modo cautelativo, è stato previsto di effettuare i lavori di escavo nell'arco 360 giorni naturali e consecutivi. Le fasi di dragaggio avranno una durata complessiva pari a giorni 320 comprensivi di 200 giorni di dragaggio effettivo, e soste per festività, ai quali devono essere sommati i tempi di installazione e rimozione del cantiere per il trattamento dei sedimenti, rimozione e reinstallazione dei sistemi di ormeggio nonché del ripristino delle aree utilizzate per il trattamento dei sedimenti. I tempi per la redazione del progetto esecutivo sono stati stimati pari a 30 giorni. L'articolazione dei lavori è riportata nel cronoprogramma allegato al presente progetto.

Con riferimento ai costi dell'intervento la stima è stata effettuata con l'utilizzo delle voci di prezzario regionale dei lavori pubblici anno 2022 e, per quanto non previsto nello stesso, utilizzando i costi elementari del prezzario regionale ed analisi di mercato.

L'importo dei lavori è pari ad euro 7.527.637,51, comprensivi di Euro 622.620,98 di opere di mitigazione, oltre Euro 54.667,86 per oneri per la sicurezza non soggetti a ribasso d'asta.